

## 2. LA LINGUA DEL NOSTRO TEMPO

### CONOSCENZE E ABILITÀ

- Comprendere gli aspetti fondamentali che distinguono la lingua scritta da quella parlata
- Riconoscere alcune caratteristiche del linguaggio dei “media” e delle nuove tecnologie
- Conoscere i prestiti “da” e “verso” le altre lingue
- Mettere a confronto i neologismi e individuarne i principali ambiti lessicali
- Conoscere il ruolo dei dialetti e dei gerghi
- Scoprire l’origine delle parole con l’aiuto del dizionario
- Riconoscere i lasciti dalle lingue classiche

A partire dal Novecento il **linguaggio letterario** si fa più semplice, libero e diretto, e il confine tra lingua scritta e lingua parlata sempre più sottile.



L’avvicinamento tra lingua scritta e lingua parlata avviene anche grazie al **linguaggio giornalistico** e alla comunicazione sempre più rapida e immediata tramite gli **sms** e le **chat**.



**Radio** e **televisione** diffondono la lingua in modo omogeneo, ed è l’**italiano parlato** che influisce soprattutto sull’italiano medio.

L'italiano attuale è infarcito di **forestierismi**, cioè parole prese in prestito da altre lingue, in particolare l'inglese. È però anche forte l'eredità delle lingue classiche, cioè il **latino** e il **greco antico**.

## Habemus papam

(film 2011)



L'affermarsi della lingua nazionale non ha cancellato i **dialetti**, che per molto tempo sono stati l'unico linguaggio delle classi popolari.

*La cadenza e il calore di quel dialetto istriano m'incantavano e in quel linguaggio sentivo rivivere misteriosamente tante corde d'uno strumento che tenevo nel fondo del mio sangue.*

(G. Stuparich, *Ricordi istriani*)



Le persone che condividono una professione, uno svago, uno stile di vita, e così via, usano spesso un linguaggio caratterizzato da un lessico particolare e comprensibile solo da loro, il **gergo**. Troviamo un vivace esempio di gergo giovanile nel film

**Scialla** (2011).



# 1. Lingua scritta e lingua parlata

**ITALIANO REGIONALE, STANDARD E POPOLARE** Dopo il raggiungimento dell'unità linguistica, l'italiano rimane comunque suddivisibile in:

- italiano **regionale** che, differenziandosi a seconda delle zone geografiche, mantiene innestati sul corpo della lingua unitaria espressioni, costrutti e anche varianti lessicali di provenienza dialettale;
- italiano **medio** o **standard**, libero dai regionalismi e riconosciuto in tutta la Penisola come lingua nazionale. È quello che si insegna a scuola ed è usato nella comunicazione formale, nello scritto, nei giornali e nell'informazione radio televisiva. La sua forza sta proprio nella generale condivisione, tuttavia il fatto che si modelli soprattutto sui media, spesso troppo acriticamente, ne mette in luce una qualche tendenza all'appiattimento espressivo;
- italiano **popolare**, lingua parlata dalle classi sociali meno scolarizzate, che usano il dialetto nella comunicazione quotidiana e, nelle situazioni formali, si esprimono con un italiano approssimativo perché male appreso. (> p. 455)

**LA LINGUA DELLA LETTERATURA** Dal Novecento in poi il linguaggio letterario si fa via via più libero, e si rivolge a fasce di lettori sempre più ampie. Non rifiuta l'eredità della tradizione, ma allo stesso tempo rende più sottile il confine tra lingua scritta e lingua parlata. La capacità di alcuni **scrittori dell'ultima generazione** di rappresentare con viva immediatezza luoghi, personaggi, situazioni, riti e gerghi di certo mondo giovanile si deve proprio all'adozione di un linguaggio che è portavoce di quel mondo. Infatti, in generale, gli scrittori di questa generazione impiegano «con grande libertà tutti i mezzi espressivi che il parlato gli mette a disposizione e che gli servono». E, come osserva il linguista Tullio De Mauro: «È evidente una preferenza sempre più accentuata per un periodo diretto, lineare, breve» (Francesco Ermani, *Lo scrittore parla chiaro*, "La Repubblica", 26/6/2007).

**LA LINGUA DEI GIORNALI** Il linguaggio giornalistico ha avuto un ruolo primario nel favorire l'avvicinamento tra scritto e parlato e la loro compenetrazione. Esso, infatti, in tutte le sue forme (quotidiani, riviste, pagine politiche, economiche, sportive, di cronaca, cultura ecc.) possiede caratteristiche comuni che rispondono a due criteri fondamentali: **chiarezza** ed **economicità** (tante informazioni in poco spazio). Ne elenchiamo alcune:

- le **costruzioni semplici e brevi**, dove prevale la coordinazione, mentre le subordinate tendono a essere **implicite** (*Navigatori Gps troppo intelligenti e il casello dell'A4 si intasa; Tre giorni per ricordare la strage di via D'Amelio costata la vita al giudice Paolo Borsellino e agli agenti di polizia della scorta*);
- una **punteggiatura** che snellisce il discorso, per esempio inserendo un punto fermo tra due frasi nominali (*Intercity 590. Avventure tragicomiche di un pendolare*);
- l'uso di **forme nominali, ellittiche** e di **sigle** per sveltire il ritmo del discorso

Tra gli **scrittori di ultima generazione** esemplificativi di questa tendenza possiamo citare: Nicolò Ammaniti (1966), Silvia Ballestra (1969), Enrico Brizzi (1974), Giuseppe Culicchia (1965), Federico Moccia (1963), Aldo Nove (1967), Valeria Parrella (1974), Isabella Santacroce (1970), Tiziano Scarpa (1963).

## ORA TOCCA A TE

*Mercati ancora nervosi, giù le Borse; Usa, Sonia Gandhi operata; Esodo, weekend da bollino nero. Tredici milioni in viaggio. Quali caratteristiche del linguaggio giornalistico sono presenti in questi tre titoli?*

(*Rischio caos traffico sulle autostrade. Possibili disagi a Roma e Milano per i dis-servizi nei collegamenti locali.*);

- l'ampio uso di figure retoriche, tra cui la **metafora**, che serve anch'essa a sveltire il discorso e a rendere il messaggio più memorabile, e l'**iperbole**, che dilata i significati per creare un effetto d'urto (*La musica è totalmente cambiata, vogliamo voltare pagina e aprire un capitolo nuovo della nostra storia; ...le infuocate partite stanno diventando un problema di ordine pubblico*);
- la creazione di **neologismi**, cioè di termini nuovi che si aggiungono al nostro patrimonio lessicale; tra questi spiccano le **parole frase**, cioè singole parole che indicano un'intera frase, e le **parole macedonia**, che sono derivate dalla fusione di due parole (*caro prezzi, cantautore*);
- gli **stereotipi**, cioè luoghi comuni, che, al contrario delle espressioni iperboliche, tranquillizzano il lettore perché consolidate nell'immaginario collettivo (*Ferie non proprio nel segno del relax e del meritato riposo; Portata a termine una brillante operazione grazie al tempestivo intervento delle forze dell'ordine*).

**LA LINGUA DEGLI SMS E DELLE CHAT** Una delle conseguenze dei ritmi veloci che il nostro tempo impone è l'esigenza di una comunicazione sempre più rapida e immediata. Resa possibile dallo sviluppo tecnologico, si realizza anche attraverso sms (o messaggini) e chat, il cui linguaggio sintetico ed estremamente diretto è caratterizzato da abbreviazioni, sigle, faccine e omissioni, mentre trascura le maiuscole, la punteggiatura e la grammatica. Esempi di tutto ciò sono la "k" al posto di "ch", l'eliminazione delle vocali (*qnt, trp, grz* ecc.), simboli come "x" (= per) e così via.

Protagonisti di quest'ultima rivoluzione comunicativa sono soprattutto i giovani, ma il fenomeno si è esteso anche agli adulti e suscita – nei giudizi – reazioni contrapposte. Chi lo guarda con riprovazione sostiene che porta i giovani a non distinguere tra buona e cattiva scrittura, vista la sua diffusione anche in contesti non appropriati. I sostenitori affermano che queste nuove modalità hanno almeno il merito di aver reintrodotta la scrittura nell'universo giovanile e che, dopo tutto, accorgimenti come le abbreviazioni e le omissioni sono sempre esistiti, così come la necessità, in certi casi, di una comunicazione rapida e alternativa.

**IL LINGUAGGIO ORALE DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE** La lingua parlata influenza sempre più l'italiano medio e, come abbiamo visto, la stessa lingua scritta. A dare "ufficialità" a questo linguaggio, diffondendolo in modo omogeneo, sono state la **radio** (dal 1925) e la **televisione** (dal 1954).

La tabella alla pagina seguente sintetizza alcune tra le più importanti caratteristiche di questa nuova lingua mediatica.

Circa i "rapporti di forza" tra i due mezzi, è interessante notare come la televisione, fino a pochi anni fa, sembrava aver avuto la meglio sulla radio. La tendenza si sta ora invertendo. Tra i canali comunicativi, infatti, la radio è in continua ascesa, seconda solo a Internet. A favorirla, rispetto alla TV, è proprio il suo connubio con la rete, che consente di ascoltarne i programmi online, ma anche di trasferirli – miscelati secondo le preferenze individuali (*podcast*) – nei riproduttori MP3, al fine di farsi accompagnare ovunque da una radio "su misura".

**Stereotipo:** da *stereotipia*, edizione tipografica che rende tecnicamente possibile l'identica riproduzione di un testo. In senso figurato lo stereotipo è un concetto, una frase che si ripete nel tempo sostanzialmente sempre uguale. È detto anche "luogo comune" perché la sua ripetitività ne facilita la diffusione ed è dunque sulla bocca di tutti. Solitamente il termine ha una connotazione negativa: dire di qualcuno che parla per stereotipi significa, infatti, accusarlo di non avere un suo proprio punto di vista.

#### ORA TOCCA A TE

Con quale delle due posizioni sul linguaggio degli sms e delle chat ti identifichi? Perché?

LA RADIO	LA TELEVISIONE
<p>Il linguaggio radiofonico <b>non dispone di immagini</b>, ragione per cui è caratterizzato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● brevità e costruzioni povere di aggettivi e di subordinate;</li> <li>● nessuno o pochi <i>flashback</i>, incisi e digressioni, perché tutto deve essere presentato in sequenza lineare;</li> <li>● giusta intonazione e inflessioni emotive coerenti con il messaggio.</li> </ul> <p>Su queste caratteristiche si sono innestate, negli anni Settanta, alcune innovazioni linguistiche dovute all'avanzata della televisione. Dopo aver rinunciato alla standardizzazione della pronuncia che l'aveva caratterizzata per alcuni decenni, la radio ha cercato di recuperare il terreno perduto rivolgendosi a un pubblico di <b>nicchia</b>, ma soprattutto a quello giovanile, aprendosi all'interazione con gli ascoltatori. Queste le principali conseguenze:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● chi conduce i nuovi programmi si serve dei testi scritti solo come traccia (non più dunque letti o "recitati") sulla quale innestare l'improvvisazione del parlato spontaneo;</li> <li>● il linguaggio delle trasmissioni per i giovani si fa colloquiale, accattivante e ricco di neologismi gergali;</li> <li>● la possibilità per il pubblico di intervenire contribuisce ad aumentare il livello di informalità.</li> </ul>	<p>Il linguaggio televisivo è <b>misto</b>, abbina cioè l'<b>oralità</b> ai <b>segni non verbali</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● assumono grande importanza gestualità, sguardi e atteggiamenti di chi parla;</li> <li>● questi interagiscono con gli strumenti visivi tipici del mezzo televisivo (la scenografia dello studio, gli esterni ecc.);</li> <li>● l'estesa gamma di programmi (di informazione, di intrattenimento, di utilità, di fiction) mette in scena i linguaggi più disparati;</li> <li>● diversi stili e tipologie di parlato trovano spazio nella stessa trasmissione (la lingua dell'intervistatore vs quella dell'intervistato ecc.)</li> </ul> <p>Alla fine degli anni Ottanta, l'ansia di rappresentare la "verità" e la "realtà" ha messo in scena i nuovi generi del <b>talk show</b> (intrattenimento parlato: gli ospiti di un salotto sono "guidati" a parlare di sé) e del <b>reality show</b> (ripresa di scene di vita reale apparentemente all'insaputa dei protagonisti). Queste le loro conseguenze sul piano linguistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● la lingua dei conduttori è informale, di registro mutevole, non particolarmente curata (salvo eccezioni);</li> <li>● il parlato degli ospiti riflette ambiti sociali diversi (dal colto e raffinato al rozzo e popolare, ecc.);</li> <li>● la lingua dei partecipanti ai reality imita il parlato quotidiano, anche nei suoi livelli più privati e quindi "stuzzicanti" perché (in apparenza) totalmente liberi e disinibiti.</li> </ul> <p>Più recentemente, l'avvento del digitale ha comportato ulteriori mutamenti nella comunicazione e nel linguaggio televisivo. Questi i principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● conduttori di successo sono ora in grado di trasmettere i loro programmi in modo autonomo. Servendosi di emittenti locali o specializzate, si affrancano dunque dalle Tv generaliste, forti del sostegno di un pubblico motivato, e finanziati da pubblicità raccolta direttamente;</li> <li>● parallelamente alla libertà di chi crea programmi per lanciarli fuori dai normali canali, nasce un pubblico più mobile e selettivo nelle scelte, capace di pianificare ascolti personalizzati; decisamente più interattivo rispetto al vecchio spettatore tipo, tendenzialmente passivo e acritico.</li> </ul>

**Nicchia:** segmento di utenti con particolari caratteristiche (es.: appassionati di dibattiti politici, religione, storia della lirica, cultura contemporanea ecc.) e numericamente limitato.

## 2. Forestierismi e neologismi

**I PRESTITI DA ALTRE LINGUE** Da un romanzo di Giuseppe Culicchia riportiamo questo brano piuttosto fitto di forestierismi, quasi tutti inglesi.

«Avete certo sentito parlare del breakdown riguardante il mercato dell'auto.»  
 Arnaldarnoldo aveva convocato una riunione.  
 «È una crisi che investe l'azienda leader del Paese, e di riflesso tutti noi».  
 Eravamo seduti nel suo ufficio.  
 «La Virgola è la risposta a questa crisi. La sua linea è tuttora top-secret».  
 Nei suoi discorsi i top non mancavano mai.  
 «L'economia di tutto il paese trarrà dei benefits dal successo di questa nuova, brillante berlinetta, sicuramente destinata a sbaragliare le dirette competitor giapponesi, tedesche e francesi».  
 [...] «In occasione del lancio della Virgola in città si terrà una kermesse di tre mesi. Saranno organizzati meeting, briefing, convention, balletti, concerti, conferenze stampa e lotterie.

(G. Culicchia, *Paso Doble*, Garzanti, Milano 1995)

L'ingresso massiccio di termini inglesi nell'italiano sembra aver creato una sorta di nuova lingua che è stata definita "italiese"; come vediamo se ne fa largo uso anche nel filone della letteratura contemporanea più vicino al parlato. Nei linguaggi settoriali, come quello dell'informatica e delle nuove tecnologie, l'uso di tali termini è spesso obbligato: la loro introduzione coincide infatti con quella di nuovi prodotti e/o funzioni per i quali non esistono denominazioni equivalenti o altrettanto efficaci; il che testimonia il nostro evidente ritardo, sul piano della cultura scientifico-tecnologica, in settori così trainanti. Tuttavia la tendenza a costellare l'italiano di parole straniere è in continua crescita anche in assenza di questa necessità, poiché la nostra lingua è più permeabile di altre all'invasione di **forestierismi**, o **prestiti**. Il loro ampio uso mostra una certa propensione alla sudditanza culturale, ma è comunque utile per raggiungere diversi scopi: far sentire i destinatari "cittadini del mondo", garantire la scientificità e il rigore tecnico del tema trattato, ammiccare alle mode, minimizzare realtà sgradevoli (es.: *escort* anziché prostituta). D'altro canto, le nostre istituzioni – al contrario di quanto accade in paesi come la Francia e la Spagna – non contrastano queste incursioni, ma le assecondano anche a livello ufficiale parlando, per esempio impropriamente, di *premier* o di ministro del *welfare*.

Tra la mole di anglicismi ora circolanti non tutti sono però destinati a durare nel tempo, e la sorte di ciascuno sarà decisa dalle future linee di tendenza. I dizionari registrano di anno in anno quelli che intuiscono come candidati a penetrare più in profondità nell'uso, mentre ne abbandonano altri ormai desueti. I termini che da anni fanno stabilmente parte del linguaggio abituale sono invece considerati autentici **neologismi** (es.: *film*, *sport*, *killer*, *snob*, *baby-sitter*, *hostess*, *bikini* ecc. > scheda sui neologismi). A quest'ultima categoria appartengono, ovviamente, anche termini provenienti da lingue diverse dall'inglese come *golpe*,

### ORA TOCCA A TE

Quali dei termini sottolineati nel testo di Culicchia si potrebbero sostituire con equivalenti italiani? Che effetto produce, secondo te, l'uso di parole straniere?

### ORA TOCCA A TE

Quali tra le seguenti parole sono **falsi anglicismi**, cioè appaiono inglesi, ma in realtà in quella lingua non esistono, o esistono ma con un significato diverso da quello che gli attribuiamo in italiano?  
*single* – *body* – *gap*  
 – *record* – *autostop* –  
*mouse* – *golf* (maglione) – *luna park* – *soft*  
 – *pullman* – *privacy*  
 – *shopping*

*movida* (spagnolo), *parquet*, *bouquet* (francese), *bunker*, *lager* (tedesco), *kimono* (giapponese), *harem* (arabo). I forestierismi entrano nel lessico italiano senza subire cambiamenti – ed è il caso attualmente più comune – (es.: *film*, *computer*) o “italianizzandosi” (es.: *beefstake* = bistecca).

**ECCESSI E REAZIONI** In alcune circostanze è difficile vedere non solo la necessità, ma anche l'opportunità di certi termini: è il caso di *target* al posto di “obiettivo”, *performance* anziché “rendimento” o “prestazione”, *chic* per “elegante” e così via. La mania anglofona, in particolare, produce effetti involontariamente comici, creando pasticci linguistici e fraintendimenti. È accaduto, per esempio, che la congiunzione disgiuntiva latina *aut... aut* (“o... o”; es.: *Mi ha dato laut aut: se non pago entro domani perdo tutto*), sia stata scritta (da un autorevole quotidiano) «out... out».

L'uso di parole straniere in italiano suscita da sempre interesse e provoca reazioni. Chi approva il fenomeno lo interpreta come un segno di vitalità della lingua. Già nel 1822 Giacomo Leopardi equiparava la rinuncia a usare termini stranieri al rifiuto di accettare idee e concetti e, dichiarandosi favorevole, così si esprimeva: *Rinunziare o sbandire [= bandire, escludere] una nuova parola o una sua nuova significazione (per forestiera o barbara ch'ella sia), quando la nostra lingua non abbia l'equivalente, o non l'abbia così precisa, e ricevuta in quel proprio e determinato senso; non è altro, e non può esser meno che rinunziare o sbandire, e trattar da barbara e illecita una nuova idea, e un nuovo concetto dello spirito umano.* (G. Leopardi, *Zibaldone di pensieri*, Torino, Einaudi 1988).

Ai giorni nostri, la presidente dell'Accademia della Crusca spiega che «il lessico si arricchisce di continuo e i neologismi raccontano la società che li genera»<sup>1</sup>, mentre Umberto Eco afferma che la lingua si evolve e va dove vuole senza che legislatori, politici o accademici possano fermarla<sup>2</sup>.

All'estremo opposto si era collocato il regime fascista (1922-1943) che, con il suo programma di italianizzazione, aveva imposto la sostituzione di molte parole straniere ormai divenute di uso comune con altre italiane<sup>3</sup>. Vi è poi una posizione ovviamente più moderata ma scettica, che vede nell'eccessivo impiego di forestierismi, soprattutto se gratuiti, il rischio di impoverimento e di appiattimento delle grandi lingue nazionali. Diversi linguisti, preoccupati non tanto dei nuovi ingressi, quanto piuttosto del rischio di estinzione che minaccia molti termini italiani, raccomandano il massimo impegno di tutti per non lasciar scomparire – usando in modo creativo – parole bellissime, come “intrepido”, “malfattore”, “visibilio” e tante altre davvero insostituibili sul piano espressivo<sup>4</sup>.

**ORA TOCCA A TE**



Lo sapevi che anche l'italiano ha “prestito” alcune parole ad altre lingue? Alcuni esempi sono *bravo*, *primadonna*, *risotto*, *ciao*, *mafia*. Ne conosci altre? Allunga questa lista, ricercando anche su Internet. Quali campi lessicali hanno più di altri prestiti italiani?

1. Sabina Berra, *La lingua doc*, “Focus”, maggio 2011.  
 2. *Sulla letteratura*, Milano, Bompiani 2003.  
 3. Sono diverse le parole italianizzate dal fascismo. Talune sono rimaste, mentre altre

sono cadute in disuso. Alcuni esempi sono “tramezzino” per *sandwich*, “autorimessa” per *garage*, “sciacquone” per *water closet*, “mescita” per *bar*.

4. L'impegno, in questo senso, della versione 2012 del vocabolario

Zingarelli, sta nel segnalare tali parole (2.953) mettendo loro accanto questo simbolo: ♣. Sempre a questo scopo si è costituito, su Internet, il gruppo Facebook “Adotta una parola”.

## Le fonti dei neologismi

Come abbiamo visto, i neologismi sono parole di nuova formazione. Provenienti da diverse fonti, entrano nell'uso quotidiano talvolta per restarvi e venire registrati nei dizionari, talvolta sono transitori e scompaiono con l'oggetto, idea o moda che li ha creati. Esaminiamo alcuni dei campi lessicali in cui si sono affermati. Puoi allungare queste liste di parole?

### INFORMATICA E NUOVE TECNOLOGIE

**Neologismi anglo-americani:** *computer, modem, mouse, scanner, monitor, touch screen* (schermo sensibile),

#### ORA TOCCA A TE

Osserva i neologismi inglesi nel campo dell'informatica. Per molti non viene riportato un equivalente italiano: perché?

*e-mail, wireless* (senza fili), *spam* (messaggi di posta elettronica indesiderati), *software, hardware, decoder* (decodificatore), *backup* (copia di riserva), *hacker* (pirata informatico), *social network* (rete sociale), *provider, CD-Rom, browser, display.*

### ESTETICA E MODA

● **Neologismi francesi:** *charme* (fascino, grazia), *mèche* (ciocca di capelli tinta di un colore diverso), *maquillage* (trucco), *eau de toilette* (profumo di media concentrazione), *eau de parfum* (profumo più concentrato), *défilé* (sfilata), *haute couture* (alta moda), *foulard* (fazzoletto da testa o da collo), *tailleur* (completo da donna), *lingerie* (biancheria intima), *griffe* (firma, marca), *collant* (calze).

● **Neologismi anglo-americani:** *extension* (prolungamento artificiale dei capelli), *glamour* (fascino intenso), *fitness* (benessere, forma fisica), *cardiofitness* (tipo di allenamento collegato alla misurazione delle frequenze cardiache), *body building* (trasformazione del corpo), *piercing* (anellino ornamentale che buca ogni parte del corpo), *personal trainer* (preparatore atletico che segue individualmente un cliente), *t-shirt* (maglietta), *short* (pantaloncini).

### INFORMAZIONE E SPETTACOLO

● **Neologismi francesi:** *reportage* (servizio radiofonico o televisivo dal vivo), *réclame* (pubblicità), *soubrette* (attrice di varietà), *cabaret* (locale notturno con spettacoli di varietà), *claque* (gruppo di spettatori ingaggiati appositamente per applaudire o fischiare a comando durante uno spettacolo), *cinéma d'essai* (cinema che proietta film di particolare interesse culturale e artisti-

co per un pubblico di nicchia), *foyer* (atrio di un teatro), *matinée* (spettacolo teatrale o cinematografico che si rappresenta di mattina o di pomeriggio anziché di sera), *en plein* (pieno successo).

● **Neologismi anglo-americani:** *reporter* (giornalista), *scoop* (colpo giornalistico), *audience* (pubblico), *film, sitcom, reality show, talk show, western, star* (stella del cinema), *cameraman* (operatore di ripresa), *serial* (serie televisiva), *flop* (fiasco, insuccesso), *fan* (ammiratore / ammiratrice), *anchorman / anchorwoman* (conduttore / conduttrice di programmi giornalistici radiofonici o televisivi), *network* (rete di stazioni radiotelevisive che collaborano tra loro), *trailer* (spezzone di film di prossima uscita).

### NEOLOGISMI ITALIANI E ITALIANIZZATI

Anche questa categoria di neologismi è in continua espansione, a testimonianza dell'evoluzione e della mobilità della nostra lingua. Ne riportiamo un campione minimo qui di seguito.

*Biotestamento* (per composizione: documento in cui un soggetto capace di prendere decisioni consapevoli indica quali terapie intende o meno accettare qualora in futuro sia incapace o impossibilitato a esprimere la propria volontà), *scrauso* (dal gergo carcerario e giovanile: squallido e scadente), *beccare* (per aggiunta di significato: colpire, impadronirsi, prenderle, subire, rimorchiare), *sballo* (euforia, stordimento), *sbarellare* (dare di testa, sragionare), *badante* (dal verbo "badare": persona che si prende cura privatamente di anziani o disabili), *boiata* (sciocchezza), *casinista* (pasticcione, confusionario), *sitografia* (lista di siti internet che affianca la tradizionale bibliografia in fondo a una pubblicazione), *chattare* (da *chat*, "chiacchierata": dialogare via internet), *googlare* (cercare informazioni su Google), *dopato* (da *to dope* "drogare": atleta che assume stupefacenti per aumentare le prestazioni).

#### ORA TOCCA A TE

Due neologismi tutti italiani, nati dal mondo della televisione, sono *tronista* e *velina*. Sai come sono nati e cosa significano?

Il futuro ci dirà quali dei neologismi menzionati nel paragrafo qui accanto resteranno nella nostra lingua e quali ne usciranno. Tu cosa pensi in proposito? Perché?

**INDIVIDUARE** ☆☆☆

**1.** Indica oralmente le caratteristiche del linguaggio giornalistico presenti in ognuno dei titoli riportati.

- Napoli, un anno da leoni.
- Economia: nel labirinto della crisi.
- Kamikaze in Nigeria. Strage nella sede dell'Onu.
- Darfur: blitz per tre ostaggi.
- Roma kaputt Totti.
- Agosto riscalda l'occupazione. Giovani e donne restano al gelo.
- Mondiali di beach soccer. Un derby infiamma le semifinali.

**ASCOLTARE E INDIVIDUARE** ☆☆☆

**2.** Ascolta due programmi radiofonici, rivolti rispettivamente ad appassionati di musica rock e ad amanti della lettura, e annota le diverse caratteristiche della lingua parlata nella conduzione delle trasmissioni.

**TRASFORMARE E RIFLETTERE** ☆☆☆

**3.** Quando possibile e opportuno, sostituisci gli anglicismi presenti nelle frasi con corrispondenti termini italiani. Se necessario, puoi ricorrere a perifrasi.

Luigi è stato preso di mira da una *baby gang*. > *banda di giovani teppisti*.

- Se leggi il mio diario, violi la mia privacy!
- Mauro lavora in un call center, sua moglie al front office di un ufficio postale.
- Frequento le chat per fare nuove amicizie.
- Il briefing è fissato alle ore nove, il coffee-break è previsto per le undici.
- Il party di Alice è stato un flop.
- Per la crisi l'azienda ha bloccato il turnover.
- Purtroppo, tra me e il nuovo collega non c'è feeling.
- Così impostata, la campagna pubblicitaria ha avuto un feedback negativo.
- Stalking e mobbing sono reati frequenti anche in Italia.

- La pratica estrema del balconing, nata nelle isole Baleari, è una moda molto pericolosa.

**INDIVIDUARE** ☆☆☆

**4.** Con l'aiuto del dizionario, individua il significato dei forestierismi elencati, relativi al campo dell'estetica e della moda, quindi indica la loro lingua d'origine: francese (F) o inglese (I). Quali lingue risultano prevalenti? 

antiage ( ) – baby-doll ( ) – beauty ( ) – bouquet ( ) – casual ( ) – charme ( ) – chic ( ) – décolleté ( ) – bouclé ( ) – cardigan ( ) – couperose ( ) – double face ( ) – foulard ( ) – griffe ( ) – lifting ( ) – lingerie ( ) – look ( ) – make-up ( ) – maquillage ( ) – mascara ( ) – nuance ( ) – paillette ( ) – peeling ( ) – prêt à porter ( ) – retro ( ) – salopette ( ) – spray ( ) – tailleur ( ) – topless ( ) – volant ( )

**RICONOSCERE E INDIVIDUARE** ☆☆☆

**5.** Sottolinea i neologismi presenti nelle frasi, quindi, con l'aiuto del dizionario, spiega l'origine e il significato di ognuno. 

L'autovelox è lo spauracchio di molti automobilisti. Auto + velox (velocità): dispositivo per la rilevazione della velocità dei veicoli.

- La scorsa estate mi sono appassionata di aqua-spinning: un vero sballo!
- Stasera, ci troviamo per l'apericena?
- Domenica abbiamo vinto la partita grazie a un gollonzo.
- Mia zia si veste in modo ridicolo: fantasmini, pinocchietti e in spiaggia... tankini!
- Maurizio ostenta un fisico da sirenetto.
- Ritengo il velinismo diseducativo.
- Il governo sta per varare un decreto milleproroghe!
- Per il pagamento della retta scolastica abbiamo dovuto compilare il riccometro.

### 3. L'eredità delle lingue classiche

**I LASCITI DEL GRECO E DEL LATINO NEL LINGUAGGIO QUOTIDIANO** Nonostante le grandi mutazioni degli ultimi decenni, e proprio parallelamente ad esse, l'italiano si è sviluppato storicamente più come lingua scritta che parlata, una lingua d'*élite* modellata su quella dei grandi scrittori del passato. Ciò risulta evidente dal fatto che non ha ancora perso una certa inclinazione **aulica**, anche quando si piega agli usi più nuovi. È il caso, per esempio, di alcune invenzioni lessicali mediante l'uso di **prefissoidi** e **suffissoidi greci**. Nelle parole *autostima*, *autoanalisi*, *autocontrollo* il prefissoide *auto-* indica un'azione o emozione che si riflette su se stessi (da *autós*, “se stesso”, “da sé”), mentre in parole come *enoteca* e *discoteca* si usa il suffissoide *-teca* (“raccolta”, “deposito”) per designare moderni luoghi di aggregazione.

Anche il **latino** ci ha lasciato in eredità moltissime parole ed espressioni di uso quotidiano, usate spesso senza sapere che sono arrivate fino a noi integralmente, non avendo mai subito modifiche (es.: *curriculum*, *auditorium*, *rebus*, *bonus*, *ultimatum*, *in extremis*, *idem*, *alibi*, *sui generis*, *alias*, *agenda*, *ad hoc*, *deficit*, *a priori*, *bis*, *eccetera*, *extra*, *gratis*, *inter nos*, *lapsus*, *memorandum*, *non plus ultra*, *pollice verso*, *pro loco*, *raptus*, *referendum*, *forum*, *tandem*, *una tantum*, *vademecum*, *vade retro Satana*, *vice*, *optimum*, *tot* ecc.).

**LA PRESENZA DEL LATINO E DEL GRECO NEI LINGUAGGI SETTORIALI** Le tracce del latino e del greco sono presenti anche in molti linguaggi settoriali, cioè quelli che utilizzano un **sottocodice specialistico**, circoscritto a una determinata area disciplinare e/o categoria sociale. Sono proprio i **latinismi** e i **grecismi** gli elementi che più contribuiscono a rendere certi sottocodici astratti e persino intimidatori, ad uso esclusivo degli addetti ai lavori.

#### ● Sottocodici in cui è presente il latino

La presenza di latinismi è significativa in numerosi sottocodici. I termini della seguente tabella rappresentano un campione minimo tratto da un serbatoio vastissimo.

<b>GIURIDICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>condannare in contumacia</b>: condannare un imputato in sua assenza, in quanto si astiene dal presentarsi in tribunale senza valido motivo; da <i>contumacia</i>, situazione qui descritta</li> <li>• <b>forense</b>: attinente all'attività giudiziaria; da <i>forensis</i> “proprio del foro giudiziario”</li> <li>• <b>interdizione</b>: privazione della capacità giuridica, per infermità, condanne ecc.; da <i>interdictio</i> “condanna all'esilio”</li> <li>• <b>patria potestà</b>: diritto-dovere dei genitori nei confronti dei figli; da <i>pater</i> “padre” e <i>potestas</i> “potere”</li> </ul>
<b>BUROCRATICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>in calce</b>: in fondo al modulo, alla lettera ecc.; da <i>calx</i> “tallone”</li> <li>• <b>obliterare</b>: convalidare un biglietto e simili con un timbro o con un foro; da <i>ob</i> “sopra” e <i>litteram</i> “lettera”, “linea su cui è scritto qualcosa”</li> <li>• <b>nulla osta</b>: dichiarazione che nulla impedisce un certo atto; da <i>obstare</i> “essere di impedimento”</li> <li>• <b>usucapione</b>: acquisizione della proprietà di un bene attraverso il suo uso continuato per un periodo di tempo prescritto dalla legge; da <i>usu capere</i> “prendere con l'uso”</li> </ul>

**aulico**: dal latino *àulicus*, “principe-sco”, “di corte”, e dal greco *aulikós*, “aula”. È un aggettivo che si attribuisce a tutto ciò che, nel linguaggio e nella letteratura, risale a una tradizione colta, raffinata. Lingua, stile e scrittori sono detti “aulici” quando spiccano per la ricercatezza dei riferimenti culturali e linguistici.

**ORA TOCCA A TE**  
 I seguenti latinismi si trovano anche nel gergo scolastico. Cosa significano?  
*aula magna* – *lectio brevis* – *opera omnia*

<b>POLITICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>deficit</b>: disavanzo del bilancio pubblico, quando le uscite superano le entrate; dalla voce verbale <i>deficit</i> “manca”</li> <li>• <b>iter legislativo</b>: le tappe che una legge deve percorrere per essere approvata; da <i>iter</i> “cammino”</li> <li>• <b>quorum</b>: numero minimo di elettori o di voti che rende valida una votazione; dal pronome relativo <i>quorum</i> “dei quali”</li> <li>• <b>referendum</b>: consultazione popolare per abrogare le leggi; dal gerundio di <i>referre</i> “riferire”</li> </ul>
<b>PSICANALITICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>ego</b>: la parte razionale e cosciente della mente; dal pronome <i>ego</i> “io”</li> <li>• <b>lapsus</b>: errore involontario, rivelatore di aspetti psichici nascosti; dal participio passato del verbo <i>labi</i> “scivolare”</li> <li>• <b>subconscio</b>: contenuto mentale che non è percepito chiaramente dalla coscienza; da <i>sub</i> “sotto” e <i>consci</i> “noto”</li> <li>• <b>alter ego</b>: nella psicoanalisi si usa per indicare una seconda personalità dello stesso individuo; letteralmente, un “altro io”</li> </ul>

● **Sottocodici in cui è presente il greco**

Il greco ha una posizione di assoluto dominio nei linguaggi settoriali di carattere **scientifico**, benché naturalmente non manchino i latinismi anche in questo campo (es.: *pro die* = al giorno; *post partum* = dopo il parto; *auscultare* = l’ascoltare profondo che un medico fa con lo stetoscopio). Tra i tanti, vediamo alcuni esempi relativi al sottocodice **medico** e a quelli delle **scienze della terra, del mondo dello spettacolo e dell’intrattenimento**.

**ORA TOCCA A TE**

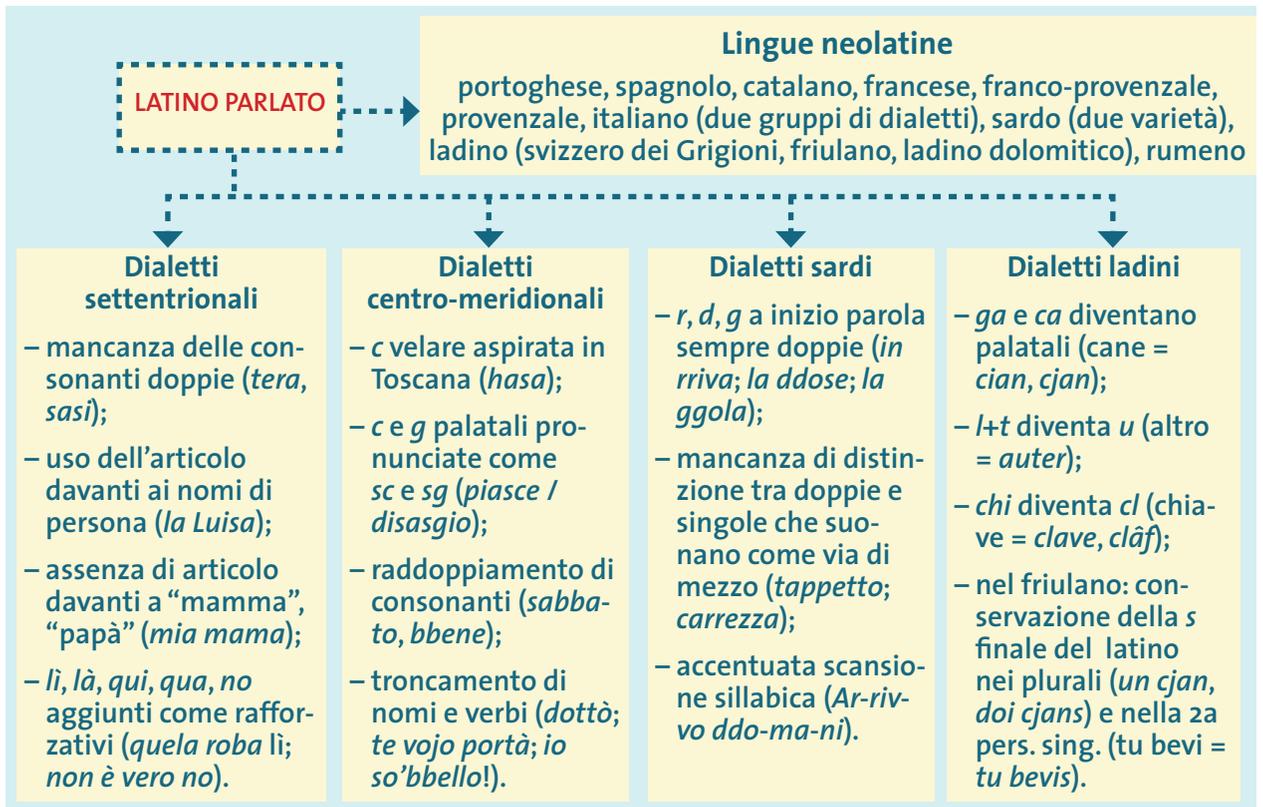
Conosci l’origine dei termini *biologia, filosofia, fisica, geografia, geometria, ginnastica, grammatica* e *matematica*?

<b>MEDICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>cefalea</b>: forte mal di testa; da <i>kephaláia</i>, che a sua volta deriva da <i>kephalé</i> “testa”</li> <li>• <b>farmaco</b>: medicinale; dal latino <i>pharmacum</i>, che a sua volta deriva dal greco <i>phármakon</i> “veleno”, “medicina”</li> <li>• <b>pediatra</b>: medico specializzato nella cura dei bambini; da <i>pàis</i> “bambino” e <i>iatrós</i> “medico”</li> <li>• <b>terapia</b>: trattamento di una malattia; da <i>therapéuo</i> “curo”, “guarisco”</li> </ul>
<b>SCIENZE DELLA TERRA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>ecologia</b>: scienza che studia il rapporto tra organismi e ambiente; da <i>oikos</i> “casa”, “abitazione”, e <i>logos</i> “discorso”</li> <li>• <b>geologia</b>: scienza che studia morfologia, composizione e modificazione della Terra; da <i>geo</i> “terra” e <i>logos</i> “discorso”</li> <li>• <b>meteorite</b>: corpo di varie dimensioni che attraversando l’atmosfera si disintegra e precipita a terra; da <i>metéora</i> “le cose che stanno in alto”</li> <li>• <b>orogenesi</b>: insieme di processi che hanno portato alla formazione delle catene montuose; da <i>óros</i> “monte”, e <i>ghénesis</i> “origine”, “nascita”</li> </ul>
<b>SPETTACOLO E INTRATTENIMENTO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>cinematografo</b>: sistema di proiezione di immagini in movimento e, per estensione, sala di proiezione, cinema; da <i>kinémata</i> “movimenti” e <i>gràphein</i> “tracciare”</li> <li>• <b>commedia</b>: rappresentazione teatrale nonché genere cinematografico caratterizzati dal tono leggero e dal lieto fine; dal latino <i>comoedia</i>, che a sua volta viene dal greco <i>komodía</i> derivante da <i>komós</i> “brigata”, “corteo festivo”, e <i>oidé</i> “canto”</li> <li>• <b>melodramma</b>: dramma messo in musica e cantato; da <i>mélos</i> “canto” e <i>dràma</i> “dramma”, “azione”</li> <li>• <b>orchestra</b>: complesso di suonatori, di varia composizione; in origine, spazio davanti alla scena, destinato alla danza: da <i>orchéstra</i>, che a sua volta viene da <i>orchéo</i> “danzo”</li> </ul>

## 4. I dialetti, le parlate regionali e i gerghi

**LA COMPRESENZA DI LINGUA E DIALETTO** Si stima che al momento dell'unità d'Italia la percentuale di italiani che capiva e usava l'italiano oscillasse tra il 2,5 e il 10 per cento della popolazione, mentre la restante parte usava la propria lingua locale, cioè il **dialetto**. Il diffondersi dell'italiano come lingua nazionale non ha però cancellato i dialetti. Per molto tempo (fino agli anni Cinquanta del Novecento) questi costituivano l'unico linguaggio della maggior parte delle persone di ceti popolari, ben poche delle quali erano "bilingui", padroneggiavano cioè anche l'italiano pur parlando di norma il dialetto. Gli italiani "bilingui" si trovavano invece nelle classi sociali più elevate, dove si parlava l'italiano nelle occasioni formali, preferendo il dialetto nei rapporti intimi e familiari. La lingua italiana è perciò ricca di termini dialettali, soprattutto nel campo alimentare, in quello del costume, o degli oggetti di uso quotidiano, tipici della zona di provenienza. Tra i tanti esempi citiamo il veneziano *vaporetto*, il toscano *cencio*, il romanesco *bustarella*, il napoletano *pizza*, il siciliano *cassata*. Inoltre, alcuni dialetti hanno lasciato numerose e illustri testimonianze scritte, e tuttora diversi autori contemporanei sono impegnati nella produzione letteraria dialettale<sup>1</sup>.

La mappa seguente indica i principali raggruppamenti dei dialetti e alcune loro caratteristiche (soprattutto fonetiche), mostrando come essi derivino, al pari delle altre lingue neolatine, dal latino parlato.



1. Gli esempi sono numerosi. Citiamo solo, tra i più lontani nel tempo, il commediografo veneziano Carlo Goldoni (1707-1793) e i poeti Carlo Porta (1775-1821), Giuseppe Gioachino Belli (1791-1863), rispettivamente milanese e romano; tra i moderni e contemporanei i poeti Salvatore Di Giacomo (1860-1934) e Biagio Marin (1891-1985), il commediografo Eduardo de Filippo (1900-1984); autori di poesie in dialetto sono anche Pier Paolo Pasolini (1922-1975) e Antonio (Tonino) Guerra (1920). Il dialetto costituisce, infine, un elemento caratterizzante il linguaggio composito di Carlo Emilio Gadda (1893-1973) e colorisce espressivamente la narrativa di Andrea Camilleri (1925).

**GLI ITALIANI REGIONALI E IL RECUPERO DIALETTALE** Raggiunta l'integrazione linguistica, il destino dei dialetti sembrava segnato in quanto essi venivano sempre più associati a espressioni marginali di una cultura e di modelli di vita che andavano scomparendo o comunque attenuandosi. La conquista di un'unica lingua nazionale non ne ha però determinato la scomparsa, ma ha trasformato il loro rapporto con l'italiano. In primo luogo i dialetti si sono italianizzati, hanno accolto cioè elementi della lingua italiana nel lessico e nelle strutture grammaticali. In secondo luogo si sono regionalizzati: le parlate locali, molto frammentate, si sono per lo più unificate sul modello del centro urbano principale. Infine si sono formati gli **italiani regionali**, le tante varianti della lingua nazionale – diffuse a partire dalle città e dalla classe borghese – in cui rimane chiaramente avvertibile il sostrato del dialetto regionale. Si tratta quindi di linguaggi che distinguono i parlanti secondo la regione di provenienza: nei ritmi, nella dizione, nella costruzione della frase, in alcune scelte lessicali.

Gli italiani regionali rappresentano la varietà di italiano che ciascun abitante della penisola usa quotidianamente, alternandola ad altre modalità linguistiche, a seconda del contesto, dell'interlocutore, dell'argomento ecc.

Anche oggi, come un tempo, molti lamentano la morte dei dialetti, ma in realtà sono ancora molti gli italiani che conoscono e usano una lingua locale; basti pensare alla vitalità del dialetto veneziano, di quello napoletano e dei dialetti siciliani, per citare alcuni esempi. Inoltre, di recente, il recupero del dialetto viene invocato o attuato anche per sottolineare il senso di appartenenza al proprio luogo di origine e per impedire che un intero patrimonio di lingua ed esperienze vada perduto.

## I GERGHI

Le parole evidenziate in grassetto in questo breve testo appartengono al gergo della malavita. Il **gergo** è un linguaggio convenzionale condiviso da persone accomunate da interessi, professione, attività, stile di vita o condizione sociale. È caratterizzato da un lessico particolare il cui fine è quello di essere compreso solo da chi lo condivide, escludendo gli altri. A tale scopo si sovrappone spesso la volontà di affermare l'identità e l'autonomia del gruppo che lo utilizza. Emblematico, in questo senso, è il gergo giovanile, che infatti subisce modificazioni da generazione a generazione. Nella seguente tabella proponiamo un campionario minimo di gerghi e di termini che vi appartengono.

<b>GERGO GIOVANILE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>easy</b>: facile, semplice</li> <li>• <b>tranqui</b>: sta tranquillo</li> <li>• <b>lumare, occhiare</b>: osservare con insistenza e desiderio</li> <li>• <b>sclerare, sbroccare</b>: uscire di testa, dare in escandescenze</li> <li>• <b>pogare</b>: ballare in modo forsennato</li> <li>• <b>polleggiare</b>: fare lo stupido, rilassarsi, marinare la scuola</li> </ul>
<b>GERGO CALCISTICO</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>attaccante</b>: calciatore che gioca in posizione avanzata, in linea d'attacco</li> <li>• <b>centravanti</b>: attaccante che occupa il centro del settore d'attacco</li> <li>• <b>gol in zona Cesarini</b>: gol fatto all'ultimo momento</li> <li>• <b>in panchina</b>: detto di un giocatore che sta seduto ai margini del campo durante una partita, in attesa di essere eventualmente chiamato dall'allenatore</li> </ul>

### ORA TOCCA A TE

Ciascuna delle seguenti canzoni dialettali appartiene, rispettivamente, a Milano, Genova, Modena, Roma, Napoli e la Sicilia. Sai associare ogni canzone alla zona di origine? 'O surdato 'nnammurato; Tanto pe' cantà; Delinquent ed M'dna; Anu mazzatu cumpari Turiddu; O mia bella Madunina. Quali tratti, linguistici e non, ti hanno aiutato nell'associazione?

### ORA TOCCA A TE

Individua, nei seguenti versi di una nota canzone, le espressioni gergali: a quale ambito appartengono? Una sera in una strada scura occhio c'è una lambretta fingendo di non aver paura il Cerutti monta in fretta ma che rognà nera quella sera qualcuno vede e chiama veloce arriva la pantera e lo beve la madama. (G. Gaber, *La ballata del Cerutti*)

GERGO  
TELEVISIVO

- **bucare lo schermo**: colpire fortemente l'attenzione del pubblico
- **moviola**: riproduzione rallentata di una registrazione
- **promo**: breve spot pubblicitario che mostra spettacoli di imminente programmazione
- **microfonare**: fornire di microfono
- **format**: schema di programma d'intrattenimento che una rete televisiva può acquistare da chi lo ha ideato
- **palinsesto**: schema su cui, giorno per giorno, viene scritta la programmazione di una rete televisiva

## attività

## INDIVIDUARE E RIELABORARE ☆☆☆

**1.** Sottolinea i latinismi presenti nelle frasi e nei titoli giornalistici riportati sotto; quindi, con l'aiuto del dizionario, chiarisci il significato di ognuno. 

- Università, bonus nei test per i liceali eccellenti.
- Ticket: l'autocertificazione resta un rebus.
- "Quel ramo del lago di Como..." è il famoso incipit dei *Promessi sposi*.
- All'auditorium si terrà una conferenza sull'arte giapponese.
- Sabato mio fratello è andato a un concerto al Forum di Assago; io, invece, ho trascorso la serata a risolvere cruciverba.
- Un alibi di ferro ha scagionato l'imputato.
- L'habitat naturale dell'orso bruno è il bosco.

## INDIVIDUARE ☆☆☆

**2.** Con l'aiuto del dizionario abbinare ogni termine delle coppie elencate alla sua origine linguistica: arabo (1), latino (2), francese (3), germanico (4). Riporta il numero corrispondente nell'apposita casella. 

- taccuino  agenda
- formaggio  cacio
- liquore  alcolico
- vessillo  bandiera
- cachet  compenso
- cappotto  paletot
- calzoni  pantaloni

## INDIVIDUARE E PRODURRE ☆☆☆

**3.** Con l'aiuto del dizionario, stabilisci il significato delle locuzioni e dei latinismi elencati, quindi per ognuno scrivi sul quaderno una frase in cui sia adeguatamente contestualizzato. 

campus – carpe diem – casus belli – desiderata – habeas corpus – in alto loco – inter nos – manu militari – memorandum – modus operandi – obtorto collo – placet – pro tempore – rogatoria

## INDIVIDUARE E PRODURRE ☆☆☆

**4.** Con l'aiuto del dizionario, stabilisci il significato dei grecismi elencati, quindi per ognuno scrivi una frase in cui sia adeguatamente contestualizzato. 

anfibia – bulbo – clorofilla – dicotiledone – ornitologo – ortogenesi – protozoi – rizoma

**Riflettere sulla lingua** A quali sottocodici specialistici appartengono i termini elencati?

## INDIVIDUARE ☆☆☆

**5.** I termini elencati appartengono all'ambito religioso e sono, eccetto tre, grecismi e latinismi. Con l'aiuto del dizionario individua gli intrusi, quindi chiarisci il significato etimologico dei rimanenti. 

amen – angelo – apostolo – battesimo – catecumeno – cattolico – diavolo – ecclesiale – eresia – monoteismo – Pasqua – pontefice – rabbino – teologia

## INDIVIDUARE E RIELABORARE ☆☆☆

**6.** Scomponi le parole ed espressioni elencate separando gli elementi latini e greci che le formano; quindi individua il significato dei diversi elementi costitutivi e utilizzali per formare altre parole. Per un aiuto, consulta il dizionario. 

democrazia > *demos* (= popolo) + *kratos* (= potere) > demografia, plutocrazia

astronauta – eugenetica – ipocentro – ipercinesi – idroscalo – microflora – monozigote – neolatino – ologramma – slavofilo – topografia

## RIFLETTERE E RIELABORARE ☆☆☆

**7.** Leggi il brano, quindi rispondi alle domande sul quaderno.

Mio nonno e i suoi figli parlavano il dialetto del loro paese, ma appena fuori di casa e subito oltre il Po i dialetti erano già diversi. Quando mio zio se n'è andato di casa e s'è fermato a lavorare vicino a Genova, ha trovato un dialetto molto diverso dal suo. E così trovava dialetti molto diversi ad ogni posto in cui si fermava, Mentone, Nizza, Digione. Riusciva però sempre a farsi capire, e allora per lui un dialetto era uguale a un altro.

(G. Celati, *Mio zio scopre l'esistenza delle lingue straniere*, in *I narratori delle pianure*, Milano, Feltrinelli 1985)

- Nell'area geografica in cui vivi parlano un solo dialetto o dialetti diversi?
- Hai difficoltà a comprenderlo/i?
- A quale raggruppamento dialettale appartiene/appartengono?
- Scrivi almeno quattro parole del tuo dialetto che evidenzino alcune sue caratteristiche fonetiche.
- Conosci qualche cantautore, poeta o scrittore che impieghi il dialetto della tua zona?
- Conosci qualche parola del tuo dialetto entrata a fare parte del lessico italiano?

## ASCOLTARE ☆☆☆

**8.** Ascolta i tre testi che ti vengono proposti. Per ciascuno di essi esegui le attività indicate.

Testo n. 1 

- Riconosci i caratteristici accenti dialettali. A quale regione appartengono?
- Riproduci il testo con la tua voce, alla maniera di

uno/a speaker di radio o TV, cercando cioè di liberare la pronuncia dalle inflessioni regionali.

Testo n. 2 

- Individua il maggior numero possibile di espressioni dialettali, romanesche e molisane, che l'autore mescola all'italiano standard.
- Che effetto crea questa commistione?
- Quali differenze e particolarità noti rispetto al testo precedente circa il raddoppiamento delle consonanti?

Testo n. 3 

- Ascolta la lettura del brano teatrale facendo attenzione alla cadenza del linguaggio napoletano. Che differenze noti rispetto a quella italiana standard? In particolare, è più veloce o più lenta? Più leggera o più forte? Ti sembra influenzata dalle parole, spesso elise (es. *ch'ha da fa'?*) o comunque contratte (es. *mpunt'è morte?*)
- Quale effetto complessivo suscita? Vivacità, passionalità, ansia o prepotenza?

## INDIVIDUARE E PRODURRE ☆☆☆

**9.** Sottolinea i termini del gergo sportivo presenti nel brano letterario seguente, quindi espandi il testo immaginando un finale a sorpresa. Hai a disposizione 8 righe. Nella stesura utilizza altri termini o parole-frasi del gergo sportivo.

A dieci munti dal fischio finale l'*attaccante* seduto in panchina aspetta la sua rivincita. Un campionato da riserva, un'occasione allo scadere per illuminarlo. Tra poco l'allenatore gli farà un cenno. Lui toglierà la tuta azzurra, si scaldereà a bordo campo, si avvicinerà all'inserviente che alzerà i cartelli col numero che esce, nove, il centravanti-idolo ma incapace di sbloccare il risultato, e quello che entra, sedici, lui, la punta a fine carriera, dieci stagioni buone in serie A, quest'ultima passata in panchina o in tribuna.

(G. Romagnoli, *Navi in bottiglia*, Milano, Mondadori 1993)

## PRODURRE E RIELABORARE ☆☆☆

**10.** Scrivi sul quaderno 5 frasi in cui siano presenti altrettanti neologismi del gergo giovanile, quindi stabilisci la derivazione linguistica e i meccanismi di formazione di ognuno.

*La festa è stata da megasballo* (*mega* + *sballo*, *gergale*)

# FACCIAMO IL PUNTO

## INDIVIDUARE E CLASSIFICARE ✨ ✨ ✨

**1.** Nelle frasi sottolinea i neologismi, i forestierismi, i latinismi e i grecismi. Quindi, dopo averne controllato l'origine e il significato sul dizionario, trascrivili in 4 distinti elenchi. Fai attenzione: alcuni termini sono comuni a più elenchi. 

- a. Appena laureato, ho inviato il mio curriculum a diverse aziende.
- b. Multata un'azienda che versava liquami nocivi nelle acque di scolo.
- c. Il ciuffo rockabilly ti sta bene e fa molto trendy.
- d. Tra gli adolescenti sono frequenti episodi di bullismo.
- e. Questo modello monospalla mi piace, vorrei provarlo.
- f. A scuola si insegna l'italiano standard.
- g. L'artista che doveva presenziare al vernissage ha dato forfait all'ultimo momento.
- h. Raptus di follia: anziano si getta dal terzo piano.
- i. Per ora la paziente è mantenuta in coma farmacologico.
- j. Per i dolori alla spalla, mi hanno consigliato la chinesiterapia.
- k. Mio padre è in attesa del trattamento di quiescenza.
- l. Nella nostra società prevale l'acrasia: molti agiscono in maniera contraria ai principi morali che a parole condividono e professano.

# LABORATORIO

## COMPNDERE, RIFLETTERE E INTERPRETARE ✨ ✨ ✨

**1.** Leggi la recensione musicale, quindi completa le affermazioni sottolineando l'opzione corretta tra quelle proposte e rispondi oralmente alle domande.

### L'America in bianco e nero di Lenny Kravitz

**R**egistrato fra Parigi e le Bahamas, il nuovo disco di Lenny Kravitz si candida a essere uno dei best seller di settembre. Come di consueto Kravitz canta e suona tutti gli strumenti delle 16 canzoni che ha scritto, prodotto e arrangiato personalmente.

- 5 Quella del nuovo album *Black and white America* è una tracklist di brani in equilibrio fra i due sound di riferimento della rockstar americana: il rock'n'roll e il funky. La canzone che dà il titolo al disco suona come un vero e proprio manifesto di intenti: bassi sincopati e avvolgenti, sintetizzatori vintage, spruzzate di fiati e caldi
- 10 inserti acustici ricreano atmosfere che rimandano agli anni 70. Questo non è il disco di musica all black che Kravitz dice di volere incidere da anni, ma è una buona sintesi della musica che il vocali-

#### COMPNDERE

- a. La parola «album» (r. 5) è di origine *inglese / latina / greca*.
- b. Quali anglicismi sono presenti nel testo?
- c. Quali grecismi contiene il testo?
- d. La parola «chitarra» (r. 14) ha origine *araba / germanica*.

st ha ascoltato e suonato fin da quando ha imbracciato la sua prima chitarra in California. Quando i suoi idoli si chiamavano John Lennon e Jimi Hendrix: un bianco e un nero.

(Adattamento da Bunna', *L'America in bianco e nero* di Lenny Kravitz, "Panorama", 7/9/2011)

1. **Bunna**: cantante degli *Africa Unite*, la più famosa reggae band italiana.

**LA LINGUA E IL TESTO: RIFLETTERE**

**E INTERPRETARE**

- e. L'autore utilizza un linguaggio *generico / specialistico*.
- f. Secondo te, se un critico musicale americano dovesse scrivere la recensione di un'opera lirica, da quale lingua straniera dovrebbe attingere alcuni elementi lessicali specialistici? Motiva la tua risposta.

## Nel vivo della lingua

RIFLETTERE ☆☆☆

**2.** Se l'operaio protesta in latino

"Pacta servanda sunt", gli accordi vanno rispettati. Questa frase campeggiava sullo striscione con cui il 29 giugno 2009 si apriva il corteo di protesta dei 500 cassaintegrati dell'Ilva di Genova. "Il latino è di tutti. Anche della classe operaia. Forse usando il latino ci capiranno", il commento di Franco Grondona, segretario della Fiom ("Corriere della Sera", 30/6/2009). Secondo te, perché gli operai genovesi, per rivendicare i propri diritti, hanno utilizzato il latino, a lungo considerato una lingua di cultura appannaggio delle classi alte?

RIFLETTERE E PRODURRE ☆☆☆

**3.** In una lettera a un quotidiano un lettore protesta contro l'uso invasivo delle parole inglesi. Individua il termine desueto presente nel testo, quindi prova a rispondere per iscritto al lettore. Hai a disposizione 10 righe. Infine, confronta la tua risposta con quella del direttore del giornale, che ti leggerà l'insegnante.

Perché, effettuando la raccolta differenziata, un anziano descolarizzato deve essere tenuto a sapere che per "drink cans" si intende "lattine", che "glass & plastic bottles" sono "vetro e bottiglie di plastica" e che "paper" è la carta? Così è stampato sui bidoni nella lingua albionica... Non sarebbe più rispettoso esprimersi nel nostro italiano?

(P. Cipriani, "Il Resto del Carlino", 10/9/2011)

## Divertiamoci un po'

RIELABORARE E PRODURRE ☆☆☆

**4.** Il gergo giovanile si rinnova in continuazione. Tra le parole elencate cancella quelle ormai passate di moda, sostituendole con altre, in voga tra i tuoi coetanei. Dopo avere aggiornato l'elenco, scrivi una frase esplicativa per ogni termine.

striappare > *Calmati, stai strippando per una sciocchezza!*

abbaiarsi – amorfo – bagattare – camomillarsi – coatto – filarsi – flesciare – fuso – inciurlito – loquare – messaggiare – rugare – sbarellare – sbracamento – schizzato – sclerare – sdrenato – smanettare – truzzo

**Riflettere sulla lingua** Tra i termini elencati, vi sono un forestierismo e un latinismo. Quali sono?

# VERIFICA FORMATIVA

## COMPETENZE

- Conoscere le tappe fondamentali dello sviluppo storico della nostra lingua
- Riconoscere caratteristiche e linee di tendenza dell'italiano attuale
- Riconoscere il reciproco scambio lessicale tra l'italiano e la lingue straniere
- Riconoscere l'eredità lessicale delle lingue classiche

 45 minuti

Leggi l'articolo, quindi rispondi alle domande.

### Da clangore a edule il web adotta le parole perdute

**S'** incontrano tra le pagine di un libro. Affascinano per la precisione del significato, ma a renderle preziose è il velo di polvere che le ricopre. Sono le parole smarrite, desuete, in via di estinzione. Se i più non se ne curano, altri decidono di adottarle per restituirgli un futuro: i custodi delle parole dimenticate, linguisti, scrittori e insegnanti, ma anche studenti, avvocati, ingegneri. Persone di età e professioni differenti che in Italia, sulla scia di quello che accade in altri paesi europei, combattono dal basso una battaglia per la salvaguardia della lingua d'origine.

Così come accade con i seed saver – i salvatori dei semi antichi che tramandano la biodiversità – i custodi che incontrano una parola dimenticata la raccolgono e la depositano sul web. Un atto di adozione, l'impegno a farla cadere apparentemente per caso in una conversazione tra colleghi e amici con la speranza di strapparla a una vita solo di carta. “Non abbiamo la pretesa di salvare l'italiano, ma vogliamo dare il nostro piccolo contributo”, spiega Lea Barzani, fondatrice del gruppo Facebook “Adotta una parola”. “Quanti sono i termini che incontriamo in un libro e vorremmo fare nostri? Invece di annotarli su un notes, proviamo a congelarne l'esistenza su Internet e magari a inserirli nelle nostre conversazioni”.

Riemergono così, dalla penna e dalla voce dei circa 300 iscritti, sostantivi come obnubilamento, clangore e baciapile. Di gruppi simili Facebook ne conta almeno una dozzina. Il più numeroso – 1000 iscritti – è nato all'indomani dell'appello di Zapatero ai suoi connazionali perché smettessero di “sporcare” lo spagnolo infarcendolo di inglesismi. I custodi non si limitano a utilizzare i social network, ma creano “oasi di protezione linguistica” sul modello del sito “save the words” dell'Oxford University Press, Matteo Corcioni, 26 anni e un futuro da avvocato, insieme all'amico Stefano Avesani, ingegnere ambientale, ha creato il blog “vocabolario delle parole desuete”. “Ogni volta che un vocabolo viene dimenticato – spiega Corcioni – lascia un vuoto nella nostra capacità di rappresentare il mondo. Chi legge il blog è invitato a contribuire ampliando la scelta e utilizzando le voci che più lo colpiscono”. Dalla A di abbacinare alla V di veruno, il progetto è in costante evoluzione. Sempre online troviamo il “dizionario delle parole perdute” aggiornato in collaborazione con la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. [...]

(Adattamento da S. Parmeggiani, “la Repubblica”, 14/9/2011)

**1.** Per parole «desuete» (r. 3) si intendono

- a. i latinismi.
- b. termini non più usati.
- c. termini specialistici.
- d. vocaboli usati solo in letteratura.

**2.** Nel testo sono citate alcune parole “in via di estinzione”: *abbacinare, edule, obnubilamento, clangore, baciapile, veruno*. L’edizione 2012 del vocabolario Zingarelli ne riporta 2953. Tra le 10 elencate sotto, quale salveresti? Motiva la tua risposta.

auge – aulente – bislacco – fragranza – fulgore – garulo – incommensurabile – ineffabile – rutilante – serafico

**3.** Uno dei promotori dell’iniziativa di cui parla l’articolo afferma: «Ogni volta che un vocabolo viene dimenticato lascia un vuoto nella nostra capacità di rappresentare il mondo» (rr. 25-26). Secondo te, che cosa vuole dire?

**4.** Come si chiamano le parole nuove che, nel tempo, arricchiscono il lessico?

**5.** Anche in Spagna si sono mobilitati per salvaguardare l’idioma nazionale (rr. 19-21). Italiano e spagnolo hanno una comune origine latina. Altre lingue neolatine sono

- a. danese, ceco, polacco.
- b. croato, albanese, serbo.
- c. francese, rumeno, portoghese.
- d. irlandese, ungherese, finlandese.

**6.** «Notes» (r. 15) è una parola di origine latina.

V O F O

**7.** I custodi delle parole dimenticate comunicano attraverso i blog. Leggi le due seguenti affermazioni sul linguaggio digitale delle chat e degli sms. Indica quella che ritieni corretta, motivando la tua risposta.

a. Il linguaggio delle chat e degli sms è sintetico e creativo, ma spesso sgrammaticato: infatti

b. Il linguaggio delle chat e degli sms è preciso e rispetta le fondamentali regole grammaticali: infatti

**8.** Il testo contiene alcuni anglicismi (*web, blog, Facebook, seed saver, Internet*); molti altri sono usati nella lingua corrente. Prova a tradurre in modo innovativo in italiano i quattro elencati sotto. Puoi utilizzare anche parole composte o parole-frasi.

a. *chat*: .....

b. *newsletter*: .....

c. *talk*: .....

d. *tuning*: .....

**9.** «Autobiografia» (r. 30) è un grecismo formato da *autós* “stesso”, *bíos*, “vita”, *grafia*, da *gráphein*, “scrivere”. Gli stessi elementi sono presenti nelle tre serie di parole elencate sotto. Per ogni serie indica il sottocodice linguistico di appartenenza.

a. *auto* > autismo, autocontrollo, autostima

b. *bio* > bioma, bioproteina, biotipo

c. *grafia* > radiografia, mammografia, ecografia